Fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa

Carissime sorelle,

nella preparazione al CG XIX ci prefiggiamo di «prendere coscienza del significato e dell'incidenza delle sfide della società sulla nostra vita personale, comunitaria, apostolica *alla luce dei valori evangelici espressi dal Magistero della Chiesa e dalle Costituzioni*».

Riprendendo quindi l'argomento del mese scorso, penso sia utile proporci alcuni interrogativi.

- Che cosa significa in pratica, per noi, esaminare i problemi sociali «alla luce dei valori evangelici espressi dal Magistero ecclesiale»?
- Siamo veramente attente a quanto ci suggerisce la dottrina sociale della Chiesa?
- Con quale profondità ed interesse si studiano le Encicliche, le Esortazioni apostoliche dei Pontefici e i loro Discorsi sull'argomento?
- Sentiamo l'urgenza di avere sicuri punti di riferimento per leggere la complessa realtà dell'oggi in ordine alla nostra missione educativa?
- Quante comunità (e singole persone) si sono sentite spinte dalla lettura della *Sollicitudo rei socialis* a riprendere in mano la *Populorum progressio*? A confrontarsi sulla coerenza di vita rispetto alla povertà, tema sul quale ci stiamo interrogando oggi in modo particolare?

E potrei continuare, ma lascio a voi questa riflessione, limitandomi ad offrirvi alcuni spunti per approfondirla.

Ieri

Uno sguardo retrospettivo alla vita dell'Istituto negli ultimi anni ci mostra che l'invito a studiare la dottrina sociale della Chiesa non è soltanto di oggi. Sempre ci si è preoccupate di inserirne l'insegnamento sia nella nostra formazione sia nell'istruzione religiosa per i vari ordini di scuole. Richiamo semplicemente alcuni suggerimenti degli ultimi Capitoli Generali anteriori al Concilio Vaticano II.

- Una delle forti preoccupazioni educative di anni passati è stata la formazione delle giovani operaie, per le quali si sono aperti in alcuni Paesi convitti, mense aziendali, corsi di catechesi, ecc.

Per questo il CG XI (1947) puntualizza: «Si procuri anche alle giovani operaie almeno una conferenza settimanale di ordine sociale-cristiano, che le illumini, le orienti e faccia loro intendere che la Chiesa non si preoccupa soltanto di aiutare i fedeli al conseguimento della salvezza eterna, ma cerca anche di procurare loro, in terra, il benessere necessario e doveroso, secondo carità e giustizia» (ACG XI 159-160).

- Negli Atti del CG XII (1953), fra le *Decisioni* leggiamo: «Completare in ogni ordine di scuole *l'insegnamento della Religione con nozioni di Sociologia cristiana* per dare alle allieve una istruzione adeguata ai tempi» (ACG XII 134).

- Nel 1958 troviamo scritto negli Atti del CG XIII: «Tutte le insegnanti, e non solo le catechiste, devono istruirsi convenientemente sulle questioni sociali odierne e sul pensiero del Papa al riguardo. [...] Occorre conoscere, anche in forma elementare, ma con sicurezza le idee sociali promulgate da Pio IX nel *Sillabo*, da Leone XIII nella *Rerum novarum*, da Pio XI nella *Quadragesimo anno*» (ACG XIII 285).

Sono, questi, richiami precedenti ai suggerimenti del Concilio Vaticano II e ci dicono quanto fortemente sia sempre stata sentita la necessità di aggiornamento sulla dottrina sociale della Chiesa, in attenzione alle voci dei Pontefici, vigili di fronte al sorgere di eventuali errori dottrinali, causa di gravi deviazioni in campo pastorale. Non per nulla la *Gaudium et spes* ha poi sottolineato: «Bisogna curare assiduamente l'educazione civile e politica, oggi tanto necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica» (GS 75).

Nel campo della nostra formazione è stata sempre presente la preoccupazione al riguardo; infatti nelle varie elaborazioni dei *Piani per la formazione della FMA* è stata inclusa l'educazione socio-politica. Non sono mancati neppure corsi di formazione permanente, come quelli che in Italia hanno raggiunto tutte le suore nelle varie Ispettorie [cf *Atti del Convegno per Educatrici Insegnanti – «L'educazione socio-politica oggi»* – Roma, 2-6 aprile 1976 (Roma, FMA 1976)].

Questo in fedeltà a don Bosco, sempre proteso a «dare ai giovani una retta educazione morale e civile», desideroso «più di ogni altra

cosa di istruire le loro menti nelle dottrine cattoliche e morali» (G. BOSCO, *Opere edite* IV 150-151), poiché egli diceva: «questo è l'unico mezzo per sostenere la civile società: aver cura dei poveri fanciulli» (E. CERIA, *Epistolario di San Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1958, III 221).

Particolarmente significativa l'affermazione da lui pronunciata in un *Discorso* fatto in occasione della sua festa onomastica: «L'opera dell'Oratorio tende a formare dei buoni cittadini che saranno di appoggio alle pubbliche Autorità per mantenere nella società l'ordine, la tranquillità e la pace. Questa è la politica nostra; di questa ci siamo occupati sinora, di questa ci occuperemo in avvenire» [*Bollettino Salesiano* (1883), n. 8 agosto, 128].

Presso l'Istituto Pedagogico «Sacro Cuore» di Torino si è aperta, fin dai primi anni, una *Scuola di Servizio Sociale*. Con la trasformazione dell'«Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose» in «Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione», la *Scuola di Servizio Sociale* ha lasciato spazio alla nuova *Specializzazione in Sociologia*.

Possiamo dire di essere ancora così attente a tale aggiornamento? Le Ispettorie si sono preoccupate di preparare sorelle esperte e sicure in materia? E come se ne servono – là dove queste ci sono – per un efficace aiuto in questo momento di così rapida evoluzione culturale? Si avverte forse la necessità di qualche cosa di più o di diverso?

Sarebbe opportuna una condivisione al riguardo.

Una sociologia che non tenga conto degli insegnamenti della Chiesa non risponde alle esigenze pastorali di chi, in fedeltà al carisma, vuole aiutare i giovani a inserirsi nella società con attenzione ai valori evangelici.

Il Rettor Maggiore, alcuni anni fa, in una sua circolare ha fatto un richiamo puntuale. «Un altro punto da curare – egli scrive – è l'*inclusione dei contenuti del Magistero del Papa nelle nostre attività di evangelizzazione*. [...] Bisogna dare importanza alle Encicliche, alle Esortazioni apostoliche, a certi orientamenti particolarmente significativi, alle Note o Istruzioni dottrinali emanate soprattutto attraverso la Congregazione per la Dottrina della Fede, alle Allocuzioni e interventi particolarmente significativi.

Seguire con attenzione il Magistero del Papa è un modo di mantenersi aggiornati sui problemi e sulle direttive della Chiesa e di *esercitare la fede in dialogo con le sfide dei tempi*, di ripensare il Van-

gelo come messaggio di salvezza e non semplicemente come un dato di cultura religiosa» (*Atti del Consiglio Superiore*, n. 315, 28).

Tali parole sono un altro forte richiamo alla fedeltà al nostro spirito salesiano, che ci porta ad essere sempre più attente a camminare come don Bosco, fedeli a Cristo nel tempo per aiutare i giovani a costruire con la loro vita una società cristiana.

Oggi

Nell'impegno di «nuova evangelizzazione» che vogliamo assumerci con il CG XIX è quindi nostro imprescindibile dovere aggiornarci continuamente anche in questo campo per saper dare risposte valide e sicure alle esigenze educative attuali.

«L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa» (SRS 41).

La Chiesa ha il preciso dovere di accompagnare gli uomini attraverso la storia orientando ed illuminando, con principi evangelici, le mutevoli condizioni dei popoli. La difesa del povero, in modo particolare, l'ha spinta sempre a richiamare al dovere di giustizia e di libertà, a stimolare ad un progresso che non torni a vantaggio di pochi accentuando l'oppressione di sempre più grandi masse di popolo.

Non si tratta di una ingerenza indebita, come taluno vuole insinuare, ma è un dovere richiesto dalla difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, dal bene comune, dalla salvezza totale che il Signore è venuto a portare all'umanità intera.

Essere con l'uomo è essere con Cristo; ed essere con Cristo è, oggi, essere con il suo Vicario, il Successore di Pietro!

La Chiesa nelle circostanze attuali sente la necessità di insistere sulla formazione dei suoi ministri. E questo costituirà l'argomento del prossimo «Sinodo dei Vescovi 1990».

Nei *Lineamenta*, di recentissima edizione, tra l'altro leggiamo: «Una presenza e un'azione evangelizzatrice devono comportare oggi allo stesso tempo senso del dialogo e testimonianza della fede, apertura fraterna e fedeltà dottrinale, solidarietà effettiva, in particolare con i poveri, e chiara identificazione cristiana e sacerdotale» [*La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali – Sinodo dei Vescovi 1990 – Lineamenta* (Milano, Ed. Paoline 1989, n. 14)].

Anche la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sentito il bisogno di emanare un documento «*Orientamenti per lo studio e l'in-*

segnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale» (cf *L'Osservatore Romano*, 28 giugno 1989).

La lettura di tali pagine mi sembra utilissima anche per noi, chiamate ad educare cristianamente e quindi a condividere, in certo senso, la responsabilità della formazione delle coscienze delle giovani.

Nel documento sono posti in luce vari punti fondamentali: la natura della dottrina sociale; la sua dimensione storica; i principi e i valori permanenti; i criteri di giudizio; le direttive per l'azione sociale e infine la specifica formazione.

È chiaramente espresso il preciso dovere di ogni cristiano di «mettersi di fronte alle nuove situazioni con una *coscienza ben formata* secondo le esigenze etiche del Vangelo e con una sensibilità sociale veramente cristiana, maturata attraverso lo studio attento dei diversi pronunciamenti magisteriali» (*Orientamenti* n. 54).

Ricordiamo che il nostro impegno di santificazione non può essere disgiunto da quello di acquisire una competenza educativa sempre più profonda e quindi attenta alle domande emergenti nella società in continua evoluzione.

È ovvio che la competenza la si acquisisce non attraverso il semplice aggiornamento mediante la *informazione* fornitaci dai vari mezzi di comunicazione sociale (stampa, radio, TV, ecc.), ma con un'attenta riflessione sulla medesima e nel confronto con fonti sicure che consentano di trovare risposte esatte e convincenti agli interrogativi che le giovani ci pongono.

Chi informa soltanto non forma; chi forma le menti senza un confronto con il Vangelo non educa integralmente.

Nessuna di noi oggi si può sentire al di fuori del problema, nemmeno quante non sono a diretto contatto con la gioventù. Le conversazioni comunitarie vertono spesso, e giustamente, sui problemi della società e per questo tutte abbiamo il dovere di conoscere e di accogliere le illuminazioni che il Magistero della Chiesa ci offre. Fedeltà a don Bosco è fedeltà alla Chiesa prima di tutto!

La dottrina sociale – asserisce il Documento – si presenta «in primo luogo “come parte integrante della concezione cristiana della vita”. [...] La sua incidenza nel mondo non è marginale, ma decisiva in quanto azione della Chiesa, “fermento”, “sale della terra”, “seme” e “luce” dell'umanità» (*Orientamenti* n. 65).

La preparazione al CG XIX ci stimola a tale aggiornamento, che dovrà certo continuare anche in seguito.

Immerse nella società in cui viviamo, chiamate ad evangelizzare

attraverso la nostra opera educativa le giovani, specialmente le più povere, dobbiamo camminare passo passo con loro come guide sagge e prudenti, e al tempo stesso coraggiose e profetiche.

Nei vari Incontri di Verifica vi ho richiamate più volte alla enciclica *Sollicitudo rei socialis*, specialmente sull'aspetto della responsabilità sociale che ci tocca direttamente anche come FMA, l'amore preferenziale per i poveri, definito da Giovanni Paolo II «una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa» (*SRS* 42).

La coerenza di vita, più che le parole, ci distinguano come autentiche seguaci dei nostri santi Fondatori!

La celebrazione del 5 agosto, richiamandoci alle origini dell'Istituto, sia un momento di riflessione sulla nostra attuale fedeltà e una spinta a camminare con entusiasmo sulla via che ci è stata tracciata, aperta verso orizzonti sempre più vasti.

Unita alle Madri, vi saluto cordialmente, augurando a tutte di vivere il mese di agosto in un intenso clima mariano, con pienezza di fecondità e di gioia.

Roma, luglio-agosto 1989